

non lo turba e serve soltanto a sistemare i quattro uffici indicati, ed è perciò che esige la somma limitata di 70 mila lire, perchè altrimenti ce ne vorrebbe una molto maggiore.

Spero che questi chiarimenti soddisfacciano l'onorevole Mira.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione dell'articolo unico di legge di cui do lettura:

#### Articolo unico.

È autorizzata la spesa di lire settantamila, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (parte straordinaria) per l'esercizio 1907-908, per la sistemazione degli uffici degli atti giudiziari e delle successioni, e per l'ampliamento dell'Ufficio del bollo e della Conservatoria delle ipoteche in Milano.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e loro derivati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e loro derivati ».

L'onorevole Arigò ha presentato la seguente proposta sospensiva:

« La Camera, convinta che, malgrado dei lodevoli intendimenti del Governo, il presente disegno di legge non riesce a risolvere il complesso problema attinente alla produzione ed al commercio degli agrumi, anzi conduce incontro alla grave compromissione soprattutto degli interessi degli agrumicoltori, delibera di rinviarne la discussione, invitando il Governo a promuovere intanto una inchiesta sulle cause della denunziata crisi e sui fenomeni perturbatori del mercato, onde illuminare la pubblica opinione e proporre opportuni rimedi ».

Come la Camera ricorda, il regolamento stabilisce che due oratori possono parlare in favore della sospensiva e due contro.

L'onorevole Arigò ha facoltà di parlare.

ARIGÒ. Onorevoli colleghi, io debbo anzitutto farvi due dichiarazioni che rispecchiano non soltanto il sentimento mio, ma anche quello di molti altri colleghi: la prima, che si deve lodare il Governo per la presentazione di questo disegno di legge, nel senso che il Governo ha fatto e continua a fare benissimo mostrando d'interessarsi di una questione così importante per l'economia siciliana; l'altra mi viene suggerita da una voce che ho sentito nei corridoi.

Si è domandato: si tirano sassi in colombaia?

Messina è contro Catania, Palermo contro Siracusa?

Io debbo dire, che tutto ciò è assolutamente contrario alla verità. Non si è dato mai il caso che città consorelle, le quali sono state sempre unite ferventemente nello stesso sentimento di fratellanza e di patriottismo, abbiano offerto lo spettacolo all'Italia di essere disunite in qualsiasi questione; molto meno esse possono esserlo in questa.

Bisogna fare esulare ogni idea antipatica di campanilismo e regionalismo, specie in questo dibattito in cui, se mai, non c'è che un dissenso, grave o leggero che sia, di classe.

Ciò che io dico non è una espressione retorica, ma risponde così esattamente alla verità che tutti potranno riconoscerlo, ove considerino che tanto dalla provincia di Messina, quanto da quella di Palermo, muovono voci in favore, come voci contro la legge.

Dunque la contesa non riflette la regione, ma le varie classi di cittadini.

In sostanza, le voci che muovono, tanto da Palermo, come da Catania, come da Messina, sono a favore della legge se provengono da agrumicoltori, sono contro la legge, se provengono da fabbricanti di citrato di calce.

Dunque non dissensi fra provincia e provincia, ma dissensi unicamente tra fabbricanti di citrato di calce e produttori di agrumi.

Quello che vi parrà strano, molto probabilmente è questo: che io chiedo il rinvio del disegno di legge per favorire appunto quegli agrumicoltori, che pur ne vorrebbero la discussione e l'approvazione immediata. (*Commenti*).

Mi potreste dire che gli agrumicoltori non hanno bisogno di questo avvocato non